

EST-OVEST

Il Papa: il dialogo non deve limitarsi a USA e URSS. Altri paesi hanno un ruolo

L'ambasciatore sovietico Dobrinin alla colazione per l'insediamento di Reagan - Il premier belga Martens a Washington

WASHINGTON — L'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrinin, è stato invitato alla colazione che sarà seguita alla cerimonia di insediamento del presidente Reagan per il suo secondo mandato, il 21 gennaio prossimo.

CITTÀ DEL VATICANO — Nel discorso tenuto ieri al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo II ha definito «un segnale positivo la ripresa a Ginevra delle trattative tra USA e URSS su una questione vitale come la limitazione delle armi nucleari».

Continuano intanto le consultazioni USA-Europa: oggi partono per Washington il primo ministro belga Martens e il ministro degli Esteri Tindemans, per incontrarsi con Reagan e con Shultz.

Ma proprio perché il dialogo deve proseguire e dare, nell'interesse della pace e dello sviluppo dei popoli, risultati concreti, il Papa ha insistito sul fatto che «l'attuale situazione di bipolarizzazione non deve condizionare, frenare o limitare l'espressione, il margine di manovra e le possibilità di iniziative degli altri paesi».

Ha, infine, espresso una condanna netta per il terrorismo, la violenza da estendersi a chi «applica attraverso il dialogo verso i prigionieri politici» violando ogni diritto dell'uomo.

Aiceste Santini

BRASILE

Il nuovo presidente verrà eletto martedì dai 686 delegati del Collegio elettorale

I militari lasciano il potere Favorito Neves, candidato d'opposizione

Dopo vent'anni di dittatura il grande paese ha un debito estero di cento miliardi di dollari, il più alto del mondo - L'81 per cento della popolazione vive in «misera assoluta» - Sul leader del PMDB i voti dei partiti contrari al regime - Crollo di Maluf, uomo dei generali



RIO DE JANEIRO — Una delle manifestazioni della scorsa primavera per ottenere le elezioni a suffragio universale del Capo dello Stato

Sarà Tancredo Neves, 74 anni, candidato del PMDB, il partito del movimento democratico brasiliano, e non Paulo Maluf, l'uomo del partito dei militari, il PDS, partito democratico sociale, a vincere quasi sicuramente martedì l'elezione indiretta a presidente della Repubblica.

Tancredo Neves sarà eletto da 686 tra deputati e senatori. Per attendere invece le elezioni a suffragio universale i brasiliani erano scesi in piazza massicciamente e inutilmente, dopo anni di silenzio, lo scorso aprile.

Maluf, 53 anni, finanziere rampante e corrotto, legato ai servizi segreti e alla Casa Bianca, cento milioni di dollari spesi in questa campagna, è caduto dalla gente. I brasiliani dicono «maluffare» e intendono arraffare, depredare, rubare. Un'opinione che ha cominciato a contare dopo le manifestazioni per le «dretas ja» (elezioni dirette subito) che hanno visto scendere per le strade, a suon di clacson, tamburi e mortaretti, fino a due milioni di persone.

La visita di Neves è andata così gradualmente aumentando, fino a raggiungere, secondo gli ultimi calcoli, un numero di voti sicuri pari a 476 contro i 163 per Maluf.

Maluf, dunque, riceverà solo i voti dei deputati, senatori e delegati regionali del PDS e non è più certo nemmeno di questi. Negli

ultimi tempi, infatti, c'è stata una vera fuga dal partito di governo, molti militari moderati si sono schierati con Neves, il quale è tanto certo della vittoria che ha già definito il suo primo viaggio all'estero. Sarà a Roma il 25 gennaio.

Quanto a Figueredo, l'ultimo dei dittatori di questi vent'anni, quello che ha gestito il passaggio del potere, non ci sarà nemmeno martedì. Ha subito un intervento chirurgico ed è così allucinato in una clinica a Rio.

Nella Brasilia che si prepara febbrilmente al grande giorno i militari hanno rinunciato a qualsiasi misura di ordine pubblico. La loro, d'altronde, è sempre stata più una dittatura economica che una dittatura politica.

Il risultato è il Brasile di oggi. Tra il 1965 e il 1975 tutto il mondo guardava al miracolo del «gigante»: opere faraoniche, una capitale futuristica, dighe centrali, la strada transamazônica, i megaprogetti per sfruttare l'Amazzonia, centinaia di migliaia di persone spostate per lavorare nelle zone nuove.

Tutto questo aspetta il moderato Neves, che non ha finora detto neanche una parola sul suo programma politico-economico. Tra i suoi principali consiglieri c'è l'illustre economista Celso Furtado, nemico acerrimo della politica governativa di questi anni.

Maria Giovanna Maglie

MALTA

«Non cambia la nostra collocazione internazionale» dichiara Bonnici

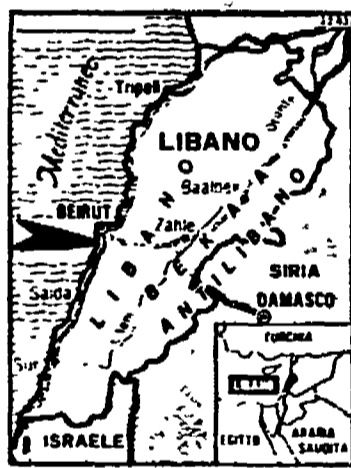
LA VALLETTA — «È ferma convinzione del governo maltese che nulla è stato fatto nella sfera internazionale che possa essere di ostacolo per raggiungere un accordo con la repubblica italiana. Noi non abbiamo cambiato la nostra collocazione internazionale. Siamo nello stesso punto di partenza. Così ha risposto il nuovo premier di Malta Carmelo Mifsud Bonnici in un'intervista all'«Adn-Kronos».

Il nuovo premier di Malta Carmelo Mifsud Bonnici in un'intervista all'«Adn-Kronos».

blamo con l'Italia. Ma noi non cerchiamo né dall'Italia né dalla CEE aiuti economici e finanziari. Una strada può essere quella della costituzione di joint-ventures che producano a Malta beni che poi vengano acquistati dalla Comunità».

LIBANO

Riaperta dall'esercito la strada per il sud



BEIRUT — L'esercito libanese si è dispiegato per la prima volta ieri mattina fuori Beirut, prendendo sotto il suo controllo la provincia dell'«Iqlim Kharrub» dove cristiani e drusi hanno combattuto per un anno e riaperto la strada che dovrebbe portarlo nel sud occupato da Israele.

L'altra sera i drusi avevano ritirato dall'Iqlim Kharrub cannoni e carri armati, e i miliziani cristiani si erano imbarcati dal porto di Jijeh per tornare nelle loro province di origine, dalle quali erano venuti un anno fa per combattere.

L'altro sera i drusi avevano ritirato dall'Iqlim Kharrub cannoni e carri armati, e i miliziani cristiani si erano imbarcati dal porto di Jijeh per tornare nelle loro province di origine, dalle quali erano venuti un anno fa per combattere.

Alle 6,10 (e 7,10 in Italia) i 300 soldati, appoggiati da carri armati e autobulldo, sono mossi sulla strada costiera fino alla città di Damour. Il comandante dell'esercito, generale Michel Adun, si è rivolto loro affermando che questo è il preludio al ripristino della sovranità dello stato libanese su tutto il suo territorio.

Dallo scorso febbraio, chi da Beirut vuole recarsi al sud o viceversa deve affrontare un lungo e tortuoso percorso fra le montagne. Ora che la strada di Damour e Jijeh è riaperta al traffico le comunicazioni dovrebbero diventare enormemente più facili, sempre che gli israeliani accettino di far passare i civili attraverso le loro linee sull'«Awali».

L'accordo per il disarmo delle milizie e l'intervento dell'esercito sulla strada costiera è il primo accettato ed effettivamente applicato dalle milizie cristiane e druse. Potrebbe essere il primo passo verso una «riabilitazione» dell'esercito libanese, che sta cercando di dimostrare la propria capacità di controllare il sud del Libano nel caso di un prossimo ritiro israeliano.

NICARAGUA

Numerose personalità si rivolgono alle grandi potenze

Appello per la pace in Centro America

Tra i firmatari del documento, il leader laburista Kinnock, il vice presidente dell'Internazionale socialista Carlson e lo scrittore Garcia Marquez - Appoggio al gruppo Contadora - Distensivo discorso di Fidel Castro - Il problema del Salvador

MANAGUA — Numerose personalità europee e latinoamericane, presenti l'altro giorno a Managua all'insediamento del presidente Daniel Ortega, hanno lanciato un appello alle grandi potenze in cui si chiede il loro deciso appoggio alle iniziative di pace per l'America Centrale.

Della necessità di arrivare al più presto ad una situazione di pace in Centro America ha parlato, sempre a Managua, anche il presidente cubano Fidel Castro. Prendendo la parola durante l'inaugurazione di una grande fabbrica di zucchero, costruita in Nicaragua con il contributo finanziario e l'assistenza tecnica cubana, Castro ha riaffermato che «Cuba è pronta a contribuire per riportare la pace in Centro America».

«Se ci adopereremo in buona fede — ha aggiunto il leader cubano — sarà possibile conseguire la pace nella regione ed avviare rapporti fruttuosi fra tutti i paesi dell'America Centrale: fra Cuba e i Caraibi, tra Cuba e gli Stati Uniti, sulla base del reciproco rispetto e senza alcuna pregiudiziale per le diverse ideologie ed i diversi sistemi politici».

«Se ci adopereremo in buona fede — ha aggiunto il leader cubano — sarà possibile conseguire la pace nella regione ed avviare rapporti fruttuosi fra tutti i paesi dell'America Centrale: fra Cuba e i Caraibi, tra Cuba e gli Stati Uniti, sulla base del reciproco rispetto e senza alcuna pregiudiziale per le diverse ideologie ed i diversi sistemi politici».

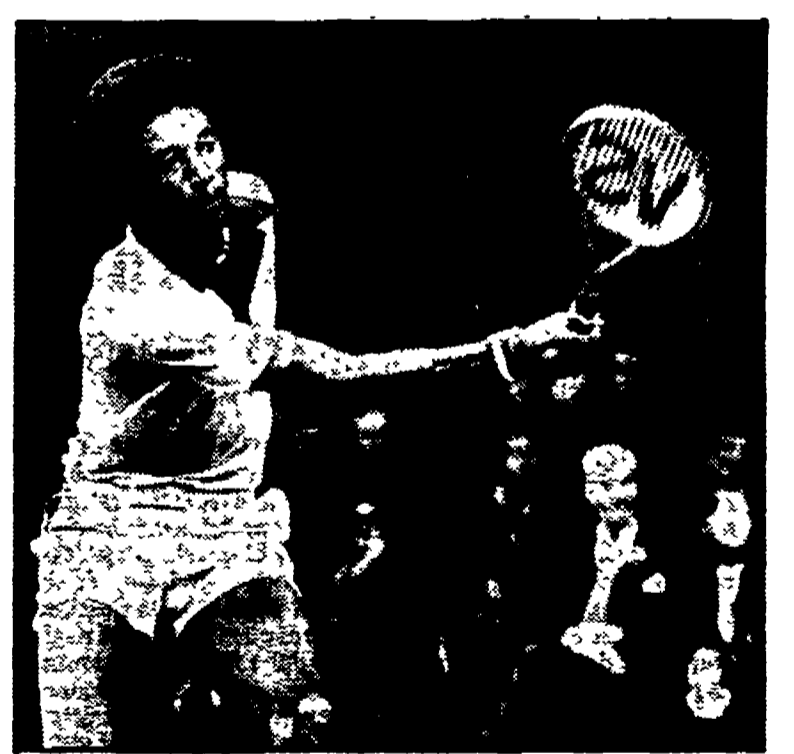
«Se ci adopereremo in buona fede — ha aggiunto il leader cubano — sarà possibile conseguire la pace nella regione ed avviare rapporti fruttuosi fra tutti i paesi dell'America Centrale: fra Cuba e i Caraibi, tra Cuba e gli Stati Uniti, sulla base del reciproco rispetto e senza alcuna pregiudiziale per le diverse ideologie ed i diversi sistemi politici».

«Se ci adopereremo in buona fede — ha aggiunto il leader cubano — sarà possibile conseguire la pace nella regione ed avviare rapporti fruttuosi fra tutti i paesi dell'America Centrale: fra Cuba e i Caraibi, tra Cuba e gli Stati Uniti, sulla base del reciproco rispetto e senza alcuna pregiudiziale per le diverse ideologie ed i diversi sistemi politici».

APARTHEID

Arrestato Ashe a New York

NEW YORK — Arthur Ashe, ex campione di tennis e attuale capitano della squadra americana di Coppa Davis, è stato arrestato venerdì a Washington assieme a 43 professori di scuola pubblica durante una manifestazione davanti all'ambasciata del Sudafrica, organizzata per protestare contro l'apartheid. Altri arresti sono stati effettuati a Washington e a New York. Nella lista dei nomi, altri sono finiti in prigione il deputato statale della California Maxine Waters, il dirigente di un movimento per i diritti civili di Los Angeles Danny Blackwell, e il vescovo metodista Hartford Brooks.



ECUADOR

Il braccio di ferro tra il presidente Febres Cordero e i sindacati

Dietro la repressione, una grave crisi economica

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

Lo sciopero generale di 48 ore lanciato dal Frente Unitario de Trabajadores (FUT) e dal sindacato dei docenti è un altro campanello d'allarme per il presidente León Febres Cordero. Infatti, a soli due mesi dal suo insediamento al governo di Quito, Febres aveva già dovuto affrontare un duro braccio di ferro con l'opposizione in Parlamento. Tutto era cominciato quando il Congresso, che in Ecuador è unicamerale, aveva revocato in ottobre il mandato dei membri della Suprema corte di giustizia, sostituendoli con nuovi magistrati. Per l'esecutivo, la decisione parlamentare risarciva «vizi di forma»; i vecchi giudici dovevano quindi tornare al loro posto. Da quel momento l'Ecuador è andato avanti con due corti: quella ufficiale e quella «rinnovata». A mediare tra i due poteri in lizza ci hanno provato in molti: dal cardinale Muñoz Vega, attento a una soluzione almeno di facciata prima della visita del Papa di fine gennaio, ai mass-media, i principali promotori della pace tra i contendenti. Ora, sembra, la soluzione verrà affidata ad un plebiscito popolare.

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari



La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

Brevi

Delegazione del PCUS ospite del PCI

ROMA — Dal 6 gennaio sino ad oggi è stata ospite del PCI una delegazione del PCUS diretta da Mikhail Nenatchev, membro supplente del CC e direttore della rivista «Russa Sovetskaja», e composta da Victor Smirnov, Victor Volkshin, Oleg Ivanovskij e Leonida Popov. Durante il soggiorno la delegazione sovietica ha avuto colloqui con Alfredo Reichlin, membro della segreteria e responsabile del dipartimento Economico, con Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri, con Renzo Gianotti, responsabile della sezione Pace e Desarmo, ed è stata ospite delle federazioni di Milano Bergamo e Firenze.

Capo di stato maggiore USA in Cina

PECHINO — Il capo di stato maggiore incaricato statunitense, generale John Vessey, è stato accolto ieri a Pechino dal capo di stato maggiore dell'esercito cinese, Yang Deshi. Vessey guida una delegazione militare USA che resterà tre giorni a Pechino prima di proseguire per Shenyang, Hangzhou, Shanghai e Canton. L'agenda della discussione non è stata resa nota. Si presume che si parlerà anche della visita che i due capi di stato maggiore avrebbero fatto quest'anno ad un imminente porto cinese. È la prima volta della nascita della Cina Popolare che un così alto esponente delle forze armate USA va in Cina.

Proseguono gli aiuti Caritas all'Eritrea

ROMA — Il settimo voto recante aiuti della Caritas alle popolazioni eritree vittime della carestie è partito ieri dall'Italia. L'elenco era messo a disposizione del ministero degli Esteri.

Ted Kennedy in Namibia

WINDHOEK — Il senatore USA Edward Kennedy è giunto in Namibia per incontrare con dirigenti nazionalisti e religiosi, provenienti dal Sudafrica, dove aveva condonato senza mezzi termini la politica dell'apartheid.

Svolta nelle relazioni tra Algeria e Marocco?

RABAT — Il consigliere personale del re del Marocco, Guedra, e il ministro dell'Informazione, Fafsi, hanno compiuto una visita tempo ad Algeri, conferendo con le massime autorità della repubblica. A Rabat si esprime ottimismo sulla possibilità di appianare le gravi divergenze tra i due Stati su una quantità di problemi.

Arrestato dirigente sindacale in Salvador

SAN SALVADOR — Il segretario generale della Federazione sindacale rivoluzionaria salvadoregna, Salvador Escalante, è stato arrestato dalla polizia alle viglie del congresso della FSR.

Franco Castiglioni